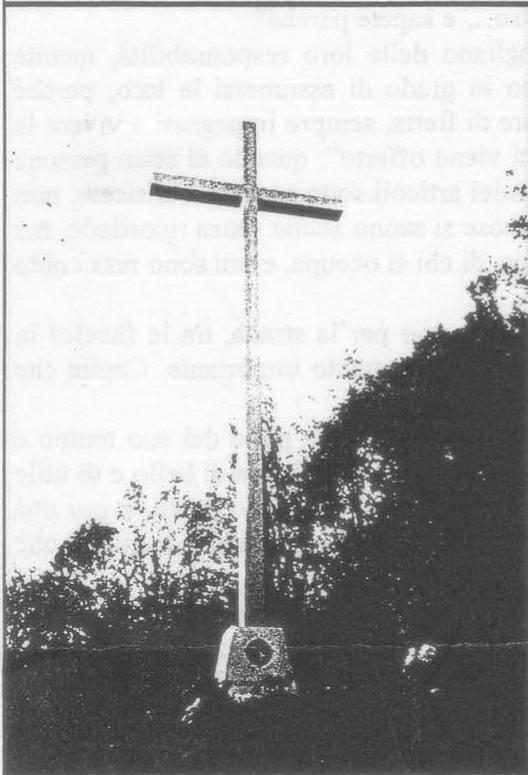


◆ Il Contenitore ◆

Volume 5, numero 3 (42) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista di Fezzano - Aprile 2001

LE MIE "TOTALITÀ"



Spesso in questi ultimi periodi mi è capitato di ascoltare dalla gente o leggere su dei quotidiani notizie in riguardo all'elevazione di questa bellissima croce sopra il nostro monte, esattamente in località "Caramè". Ho letto con attenzione gli articoli ed ho sentito parlare di un "gruppo di anonimi" protagonisti della "pettegolata" issata... beh, in mezzo a loro, c'ero anch'io, orgoglioso di esserci stato e rammento per i più smemorati il mio nome, al secolo Emiliano Finistrella, ragazzo che crede fortemente che se al posto di quella croce avessero abusivamente costruito un hotel sarebbero sorti meno problemi... una croce suscita al massimo preghiera, un hotel suscita al minimo ricchezza...

Tralasciando questo discorso sulla bocca di tutti, vorrei esternarvi il mio stupore nell'osservare quell'imponente simbolo cristiano dal terrazzo di casa: bellissima di giorno assume carattere straordinario alla sera quando, illuminata, sparge la propria luce tra le folte chiome degli alberi quasi fosse un sole notturno... pensando a questo e discutendone con il mio amico Alfredo B. che ringrazio pubblicamente per l'offerta fatta al nostro giornale, si è generata nella mia mente una riflessione: quella croce illumina TUTTO il paese... e allora perché chiedere aiuto ai parrocchiani solo quando ne abbiamo bisogno e ricordarsi di loro solo quando le necessità ce lo impongono? Perché ricordarsi della nostra chiesa solo quando si

presenta qualche problema inneggiando al fatto che tale sacra costruzione appartiene a tutta la popolazione (grande verità!) ma che viene però curata con dedizione solo ed esclusivamente da pochi fedeli (altra grande verità!)? Perché organizzare duemila feste paesane in nome di altrettante duemila fazioni o associazioni quando tutti facciamo parte dello stesso paese? E così i miei perché sulla disgregazione di interesse del nostro paese si accavallerebbero infinitamente, poiché ormai disgregare è all'ordine del giorno... interesse, economia ed egoismo... io credo fortemente nel concetto di unità, "L'unione fa la forza" si dice, beh, io la penso allo stesso modo. Essere uniti, però, non significa essere una massa omogenea di pensieri ed idee, ma piuttosto un intruglio contaminato di persone che si scambiano rispettosamente pensieri eterogeï confluenti, però, in un unico contenitore omogeneo, quello di amare il proprio paese lontano da ogni interesse personale. Da sempre le migliori cose sono nate dal confronto rispettoso e sicuramente avere rispetto per una persona non significa mostrare approvazione a tutto quello che ci propone; l'afferrare un frammento dell'idea della persona X, l'aggiungere un altro segmento di quella del soggetto Y, genera un risultato sicuramente sostanzioso (X + Y) che si fonda, però, su delle irremovibili ed invisibili costanti comuni a tutte e due i protagonisti dell'idea: onestà, volontà, rispetto, ecc. Non per presunzione, ma secondo me la mancanza di unione rappresenta una grossa pecca del nostro amato Fezzano ed il nostro giornalino, quasi per contraddizione, ne è testimonianza diretta. Tutti vi partecipano e da esso nasce un frutto prelibato e puro... perché non estendere questo mite clima per TUTTE le occasioni? O perché almeno non provarci? Già lo scrissi qualche mese fa... io l'anno scorso ho partecipato in maniera totalmente attiva a tutte le sfaccettature della festa del nostro Santo Patrono ed in TUTTE le circostanze ero contento di aiutare il mio paese; ero felice di servire ai tavoli per la Pro Loco, felice di predisporre l'impianto per la sfida remiera organizzata dalla U.S. Fezzanese, felice di realizzare la bella mostra al Centro Giovanile "S. Giovanni B.", felice di coordinare l'attività dei giovani "camerieri" del Centro Giovanile...

(continua alla pagina seguente)

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

VOLONTARIATO

Vi è mai capitato di chiedervi cos'è il volontariato? Credetemi, la risposta sembra ovvia, ma quando inizi a fare delle ricerche ti chiedi come può una sola parola racchiudere un percorso così grande. Penso che tutto parta dal concetto della parola "solidarietà", un'altra parola questa, che è facile a dirsi, ma... si sa, quando arriva il momento di metterla in pratica è altrettanto facile tirarsi indietro... e sapete perché?

Perché diciamo la verità... quante persone a questo mondo si spogliano delle loro responsabilità, quante persone si nascondono dietro delle bugie per coprirsi e se non sono in grado di assumersi le loro, perché dovrebbero assumersi anche le responsabilità degli altri? Siamo sempre di fretta, sempre impegnati a vivere la nostra vita egoisticamente, il nostro motto è "prendere tutto ciò che ci viene offerto", quando ci sono persone alle quali invece non viene offerto proprio niente! Avete ragione, nei miei articoli sono sempre a criticare, non faccio altro che predicare, ormai vi sarete stufati, anche perché queste cose si fanno anche senza ricordarle, ma io oggi ho voluto fare una ricerca sul volontariato, su che cosa si occupa, di chi si occupa, e mi sono resa conto che c'è tanto da fare per migliorare questo mondo.

E non sto pensando alle "grandi cose"; dare assistenza ai bambini che vivono per la strada, tra le favelas in Brasile è già un aiuto enorme, ma iniziare con l'aiutare il vicino di casa è altrettanto importante. Capite che voglio dirvi? Solidarietà...

Un volontario può diventarlo chiunque... è uno come noi che decide di dedicare una parte del suo tempo e delle sue energie ad una causa, con il solo scopo di percepire il piacere di aver fatto qualcosa di bello e di utile per questo nostro mondo e per la collettività. Ai volontari si chiede di rispettare l'impegno preso, e poi una cosa è sempre importante... essere perseveranti, continuare nelle nostre decisioni, essere sicuri di quello che facciamo e portare a termine ciò che iniziamo.

Perché vi sto dicendo tutto questo? Perché tutti questi discorsi?... è solo un altro modo per ricordarvi che il **14 Aprile** saremo di nuovo a Fezzano a vendere i nostri famosi **bonsai**... ve li ricordate? Beh... è volontariato anche questo... da questo punto di vista siamo stati sempre perseveranti e utili, le nostre vendite sono sempre state le migliori... per una volta abbiamo voluto noi ragazzi insegnare agli adulti cos'è la solidarietà e... i risultati ci sono stati...

Il ricavato della vendita andrà ai malati di AIDS, ma penso che questo lo sappiate già, proprio perché l'abbiamo fatto altre volte, non ci resta altro che aspettare il 14 Aprile, incrociare le dita per un altro record e ricordarvi che l'anno scorso ci avete aiutato moltissimo, è arrivato il momento di dimostrare a tutti cos'è la solidarietà e soprattutto cosa vuol dire perseverare!

Giorgia Resta

LE MIE "TOTALITÀ"

(continua dalla pagina precedente)

... In TUTTE le occasioni ho trovato una parte di bella gente volenterosa e disinteressata, un'altra parte un po' meno, ma che importa, la vita è così! Una cosa però è certa ed è quella che dove ho trovato del buono, almeno per me, non me lo sono fatto sfuggire e così, da quella semplice occasione, sono nate splendide collaborazioni che poi si sono ulteriormente sviluppate e rafforzate come ottime amicizie... esempi? Roberto Sandri, adesso attualmente divenuto anche importante spalla del nostro giornale, Piero Del Soldato (dove mette la mano lui nasce allegria e belle storie), Marco e Massimo Nardini, Vittorio Loffredo, Anotonietta e Angelo, Gianna, Gabriella... e poi ovviamente Mery... non sono già abbastanza, quindi perché non ci proviamo? Mi piacerebbe pubblicare qualche risposta a riguardo sul prossimo numero... io credo fortemente in questo argomento... un'ultima cosa: per me quella croce rappresenta tanto e da cristiano sono orgoglioso di quel simbolo; a tutti quelli che non la pensano come me, a tutti quelli che credono in altre religioni o a niente, vorrei puntualizzare che questo parere favorevole alla croce non vuol essere una manifestazione saccente del "Io conosco la verità!"... per me la fede è vita, per altri magari no, ma io rispetto tutti e ammiro chi fa, indistintamente da quello che pensa... anche perché io ho tra i miei punti di riferimento più importanti due uomini che con la chiesa non sono stati mai coinvolti direttamente, lo zio Stè e Dante... un abbraccio a TUTTI...

Emiliano Finistrella

BARABBA !

a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini

MUMBLE MUMBLE

Ho appena da poco finito di vedere lo speciale sugli U2 fatto da Fabio Fazio su Raidue. L'emozione di sentire Bono dire quelle cose su di me é stata grande, io e la Fra ci siamo abbracciati stretti, sono parole belle che accrescono la mia voglia di partecipare a questo grande progetto di Jubilee 2000 e di fare il possibile perché la legge in Italia venga applicata, voglio ripetere che l'Italia di tutti i paesi del G8 é quello che ha fatto di più per questo problema e il prossimo Luglio ci sarà il summit dei G8 a Genova e dobbiamo arrivare a quella data con l'Italia seriamente impegnata a convincere gli altri paesi. Sarebbe comunque una bellissima cosa se l'Italia si facesse la promotrice principale al

tavolo dei paesi più potenti per questa questione. Perché questo accada bisogna che il nostro governo (chiunque ci sarà al governo nei prossimi G8) alzi la propria voce ed assuma anche una posizione scomoda rispetto agli altri, perché questo accada ci deve essere una pressione dal basso, i politici devono sapere che la cancellazione del debito, la questione della povertà di milioni di persone nel pianeta deve essere uno dei temi della campagna elettorale e dei programmi di governo. Non bisogna disperdere le energie in questioni tipo la lotta contro Mc Donald ecc. che sono cavolate in confronto ai problemi veri che ci sono nel mondo, ci devono essere delle priorità e la principale di esse é iniziare una

politica di trasparenza dei prestiti e degli aiuti ai paesi poveri partendo dall'azzeramento del debito accumulato in questi anni, un debito ingiusto e pilotato dall'alto. Prestiti fatti per motivi che non avevano niente a che fare con un'idea di sviluppo al quale otesse partecipare la maggioranza dei cittadini di quei paesi. La questione del debito non é una cavolata, se non si parte da lì vuol dire che non c'è nessuna volontà che le cose migliorino. Adesso vado a letto, statemi bene. Apriremo un forum da domani su questa questione, se avete domande su Jubilee 2000 fatemele e io cercherò di rispondere o vi farò rispondere da chi porta avanti a tempo pieno questa causa in Italia. Good night.

APRIRE GLI OCCHI

Nella vita due volte si aprono gli occhi e in tutti e due i casi l'impatto è traumatico ma con esso si apre una lunga anzi infinita strada illuminata dal sole.

La prima volta è quando si nasce, la seconda è quando si cresce, e crescere non si riferisce all'età biologica: ci sono persone che gli occhi li richiudono senza averli mai aperti veramente; ma alla luce della mia piccola esperienza e proprio con questo giornale in mano vi dico, vi urlo che ci sono invece tante persone che gli occhi li hanno ben spalancati.

Ciò può avvenire: a seguito di un dispiacere, grazie agli amici o comunque a chi ci circonda che, avendoli già aperti ci indicano la strada per farlo a nostra volta, oppure ci si può riuscire anche da soli guardandosi obbiettivamente, onestamente e profondamente intorno e dentro noi stessi.

Ma cosa vuol dire aprire gli occhi?

Vuol dire CONDIVIDERE. Vuol dire avere un'irrefrenabile voglia e volontà di essere d'aiuto agli altri e farlo quando capiterà o quando lo si farà capitare! Vuol dire ancora apprezzare le piccole cose che possono essere anche: entrare nella proprio cameretta, guardare con gioia i nostri libri, la nostra scrivania, i nostri poster, il nostro stereo e avere voglia di ringraziare i genitori per avere tutto questo. Vuol dire prendere il telefono sapendo che dall'altra parte ci sarà una persona disposta ad ascoltare sia che abbiamo voglia di ridere sia che abbiamo voglia di piangere e infine vuol dire quello che provo io sta sera stando sdraiata al caldo con il temporale che batte alle finestre sperando che domani ci sarà il sole, scrivendo un articolo che voi adesso state leggendo e quindi condividendo con me!

Sara Sommovigo

PENSIERI & RIFLESSIONI

AMORE IMMENSO

Devo innanzitutto ringraziare Emiliano che mi dà l'occasione di dire la mia ne "Il Contenitore" e che mi invita a scrivere degli articoli, poiché non credo di averne diritto visto che non ho mai fatto nulla per la comunità fezzanotta, né ho mai partecipato attivamente ad alcuna iniziativa promossa dal centro o dal paese. Detto questo spero che la mia intrusione sia gradita e spero che possa essere interessante.

Riflettendo su quale sarebbe potuto essere l'argomento di questo articolo mi sono accorta che, nonostante sia bombardata da migliaia di notizie grazie ai

media, non avevo nulla di cui parlare e non mi sentivo in grado di parlare di nulla, o quasi. Poi, pensando alla mia vita (anche se breve in confronto ad altre più longeve) mi sono accorta di quanta gioia e amore ho ricevuto, e spero di aver dispensato. Posso quindi, a buon diritto, parlare di amore. Amore immenso che ho dentro e che solo in parte ho donato. E' una risorsa inesauribile e fa tanto bene all'anima produrla, e non ha prezzo. Non si compra, né si vende. Si regala. Chi lo riceve, beh, senza dubbio ha ricevuto il più bel regalo che ci sia.

Ci sono tante forme di amore:

amore per le persone care, per i parenti, per gli animali, per la cultura, per gli ideali, per la vita... sono talmente tante le cose piene d'amore che non basterebbe un'edizione speciale de "Il Contenitore" per contenerle tutte. In cuor nostro sappiamo quali sono i nostri amori, anche se spesso ce ne dimentichiamo. Spero che questa mia breve riflessione sull'amore possa spingere coloro che la leggeranno a dire ai diretti interessati "ti amo" o "ti voglio bene", prima che sia troppo tardi, prima di avere il tempo di pentirci per non averlo fatto prima.

Martina Cecchi

GIOVEDÌ 15 MARZO 2001

Stamattina mi sono svegliata, un risveglio strano, non ero di cattivo umore, ma dentro di me sentivo una grande amarezza, apparentemente inspiegabile. Arrivata davanti al portone della scuola, sono tornata indietro e sono entrata in una cartoleria, ho preso un pacco di fogli ed una penna, la più bella che c'era come se da lei mi aspettassi almeno una valida risposta ai miei tanti perché. Mi sono rifugiata in riva al mare. Ero turbata. Davanti a tanta immensità, al dolce scialacquo delle onde che riecheggiava nelle mie orecchie, non provavo alcuna emozione, mi sentivo come svuotata di ogni sensibilità. Tre, quattro anni fa mi sarei commossa davanti ad un panorama così meraviglioso. Il vento freddo scivolava sotto la mia giacca, sotto il maglione e poi correva lungo la schiena, mi faceva lacrimare gli occhi, ed ho pensato che volevo l'estate. Tutti questi piumini, queste giacche enormi che infagottano ed ostacolano i movimenti e la libertà di esprimersi. Mi sono seduta determinata a scavare dentro di me e a trovare la ragione del mio malessere. Mi sono rimessa a pensare ai piumini, proprio non li sopporto, sono ingombranti, scomodi e ti imbottiscono e ti fasciano di forme e di una corporatura che non sono le tue... e da questa cavolata dei piumini nella mia mente si è aperto un bagliore... i piumini invernali sono come quello strato di falsità di cui si veste la gente per proteggersi forse da qualcuno o qualcosa, dal freddo che c'è nel mondo. E subito mi sono resa conto che il calore dell'estate, la voglia di esprimersi, i contatti umani, sono sola una pura illusione... ho capito che la mia voglia d'estate non è solo il capriccio di un'adolescente è molto di più, è un'esigenza umana! La mia continua ricerca di calore, di liberarmi dagli ingombri dell'inverno, di mettere a nudo il mio vero io, sono la manifestazione di una ragazzina che crescendo si è resa conto di valere molto e volere per se stessa solo cose vere, autentiche, svestite di ogni strato di falsità e ipocrisia, vorrei poter guardare negli occhi delle persone e vedere persone con i miei stessi sogni, le stesse speranze e gli stessi turbamenti, ma ciò non mi capita mai... perché nei loro occhi io non vedo proprio niente. Mi ha fatto molto male rendermi conto che il mio malessere era dovuto al rifiuto che ho per il mondo, ho sofferto scoprendo che la vita di un'adolescente è più difficile di quanto potessi immaginare. A volte voglio fare la "grande" ed invece sono ancora piccola, fragile, indifesa ed ho molte paure davanti ad un mondo pronto a sbranarmi al primo errore. Sono determinata a dimostrare al mondo di valere ed a cercare di portare con me tutti coloro che incontrerò lungo la mia strada perché sono convinta che l'energia positiva di molte persone può veramente cambiare e migliorare molte cose...

(continua alla pagina seguente)

PENSIERI & RIFLESSIONI

LA BENEDIZIONE DELLE CASE

Nella prima settimana di Marzo vediamo il nostro Don Giuliano camminare su e giù per le vie del paese a benedire le case e i componenti delle famiglie che vi abitano. Nel vedere Don Giuliano, il mio pensiero ritorna indietro di trent'anni, quando insieme a Fabio Maffiotti, Elvio Pistolesi, Pietro Cracchiolo, Carlo Mora, Fabrizio Toracca e altri bambini della nostra età, si accompagnava il "Prete di Biassa" nella benedizione delle case. Vorrei ricordare che solamente la nostra classe era composta da più di 25 bambini con una maestra che tutti noi ricordiamo con affetto: la Signora Ghiani Maria Teresa. Un chierichetto teneva la borsa, contenente il santino per le famiglie, e utilizzata per deporre le offerte dei paesani, l'altro con il recipiente dell'acqua benedetta sempre pronta a porgerla al reverendo. Tanti erano i chierichetti, che l'allora Arciprete, Don Ettore Cuffini, assegnava a ognuno di noi, un giorno. Questo per cercare di accontentare tutti, in quanto per noi era cosa bella svolgere questo compito. Tanti sono gli aneddoti che si potrebbero raccontare durante le giornate trascorse con Don Ricciardi, grande amante della musica, alla vista di una chitarra, di un pianoforte o di una fisarmonica, non rinunciava a fare uno stacco musicale. Ricordo sempre la cordialità delle famiglie che si visitavano, il volere offrire un caffè, un bicchiere di vino a Don Ricciardi, spuma a volontà per noi bambini. Questa cordialità, l'ho potuta rivedere l'anno scorso, quando con altri due Amici della Pro Loco facemmo la questua per S. Giovanni. Per cui permettetemi di dire che noi Fezzanotti (siamo rimasti in pochi) da questo lato non siamo cambiati. Si partiva alle 9 del mattino per sospendere all'ora di pranzo; quindi si ricominciava nel primo pomeriggio sino a dopo le 19. Non potrò mai dimenticare, quando mia mamma, insieme a quella di Fabio, vennero a cercarci, preoccupate nel non vederci ancora rincasare. Eravamo, nella casa del Signor Angelo Ricciotti, che essendo l'ultima da benedire, offriva al Don e a noi bambini un piccolo ristoro, al quale nessuno diceva di no!

Stupendi ricordi di un'infanzia passata serena, con al centro la nostra parrocchia, l'amicizia tra noi bambini, che ancora oggi rimane e riappare in tutto il Suo valore soprattutto in alcuni momenti tristi della nostra vita terrena. Concludo con un rammarico: vedere Don Giuliano solo, solo non solo in questi giorni, ma anche durante le funzioni religiose che si svolgono in chiesa. *Roberto Sandri ... e credo tutti i chierichetti di allora!*

GIOVEDÌ 15 MARZO 2001

(continua dalla pagina precedente)

... Travolgerò nella mia furia tutte le persone che mi sono e mi saranno vicine. Ed eccomi qui appena diciottenne ad essere consapevole che è facile sbagliare strada, ma io offro la mia mano destra a tutti coloro che vogliono crescere nell'onestà, nella sincerità e nella purezza d'animo (prima pagina de "Il Contenitore" di Marzo). Vorrei essere pura come un fiore appena spuntato dalla terra bruna, ma so di non esserlo, ma già da ora mi impegnerò a diventarlo. Questo mondo, dove le distanze non esistono più, dove i ritmi sono sempre più febbricitanti, in realtà ci sta allontanando sempre di più l'uno dall'altro, i valori scompaiono, la sincerità, la fiducia, l'amicizia e anche l'amore che ora non è altro che un insieme di messaggi che escono da una scatoletta chiamata cellulare e che si perdono in un nulla che è veramente distruttivo e devastante. Ora mi rendo conto di qual era il messaggio del film "La Storia Infinita" che avrò visto quando avevo almeno dieci anni. Ma ora basta, questo schifo di società in cui sono cresciuta è riuscita a intaccare anche il fiore puro che ero molto tempo fa. Ora capisco fino in fondo la sofferenza di mia madre quando mi dice: "Una volta mi bastava guardarti negli occhi per capire, ora non ti riconosco più, quasi mi fai paura!". Nemmeno mia madre riesce a leggermi negli occhi e questo spaventa anche me. Devo ritrovarmi, devo spogliarmi da questa polvere che ho sulle spalle e tornare ad essere me stessa. Tutti dobbiamo raccogliere le nostre speranze e scagliare via questa calotta polare che riveste tutto ciò che ci circonda. Spero un giorno di riuscire a guardare negli occhi i ragazzi di questo piccolo paese sul mare che è Fezzano e di riconoscermi in loro e sorridere e di non trovare più critiche e cattiverie... mi unisco a coloro che hanno toccato così sensibilmente la mia anima da farmi risvegliare e trovare il coraggio di scrivere questo articolo e di ritrovare me stessa perché nel loro sguardo ho trovato la purezza e l'energia che cercavo e di cui avevo bisogno. Devo solamente ringraziarli e devo dire di ammirare Emiliano per la sua forza e la sua nobiltà d'animo. La vita è un cammino lungo e difficile tanto vale iniziarlo bene sin dal principio ed io ho già perso troppo tempo... spero che QUALCUNO mi abbia ascoltato e mi segua... da ora ci sono anch'io...

Giorgia "Ginevra Morgana" Peroncini

ARIA COMPRESSA

Eccoci qua, anche noi a parlare di questa vicenda che scotta... sarà ormai tre o quattro mesi che è nata questa bellissima collaborazione con Lega Ambiente e la relativa amicizia con Fabio Giacomazzi e già a quel tempo l'occasione di sensibilizzare la questione ci pareva una gran bella cosa e così decidemmo di dare spazio nel nostro "contenitore" a questa associazione che si impegna alla salvaguardia del nostro bellissimo Golfo dei Poeti... ma un po' di tempo è passato e, avvicinandosi le elezioni, si inizia con lo STRUMENTALIZZARE... processo consuetudinario ormai questo e allora non si fa che parlare d'altro per qualche settimana attaccando questa o quell'altra falange politica senza curarsi dell'oggetto del problema... INTERRAMENTO DEL GOLFO DEI POETI... si incomincia a fare di tutta un'erba un fascio e vedi gente consultare il volantino del proprio partito prima di chiedersi... "E' giusto che facciano tutto questo?"... Se posso dire la mia, sapete cari lettori, mi sono rotto le scatole di subire il poco rispetto degli altri. Io che amo la natura e che faccio di tutto per rispettarla divento automaticamente un'indiretta e potenziale vittima del cancro e così i miei figli; è un po' come andare al ristorante e subire il fumo passivo delle altre persone. Gli equilibri della natura ormai sono stravolti e, se qualcuno non lo sapesse, il novanta per cento dei tumori deriva da alterazioni della stadio naturale dell'ambiente che ci circonda... frane? Alluvioni? Terremoti? Cancro?... "Ma ci sarà un Dio lassù?"... e mentre commenti ipocriti del genere si consumano a iosa, noi continuiamo ad essere vittima dei nostri mali per fare la fortuna di pochi e potenti loschi individui che fanno breccia nel cuore della gente ricordando che "Ci sono poveri padri di famiglia che muoiono di fame"... quanti servizi sono sottosviluppati, quanti settori non sfruttati appieno, ma niente la natura non è importante ed il cancro dilaga... vabbé, lasciamo stare... qui di sotto troverete una lettera di una nuova redattrice che speriamo si ripeta nel tempo e la spiegazione del progetto di interrimento del nostro golfo da parte del nostro Gianfranco... prima che qualcuno ci strumentalizzi anche il cervello, prendiamo la nostra barca e... continuiamo a sognare!

Emiliano Finistrella

SOLIDARIETÀ: sentimento di fratellanza, di vicendevole aiuto, materiale e morale, esistente tra i membri di una società, una collettività.

Lunedì 26 Marzo ho partecipato, insieme ad altri abitanti di Fezzano, ad una riunione del *Coordinamento Golfo Città Porto* per discutere sul progetto di ampliamento del Porto della Spezia con conseguente interrimento di parte del Golfo.

In passato avevo soltanto sentito parlare di questo progetto ma la cosa non aveva mai attirato la mia attenzione perché, come gran parte delle persone che "curano solo il loro orticello", non mi importava se alcuni spezzini avrebbero dovuto convivere con una distesa immensa di cemento e container (pari a novanta campi da calcio) davanti alle loro case.

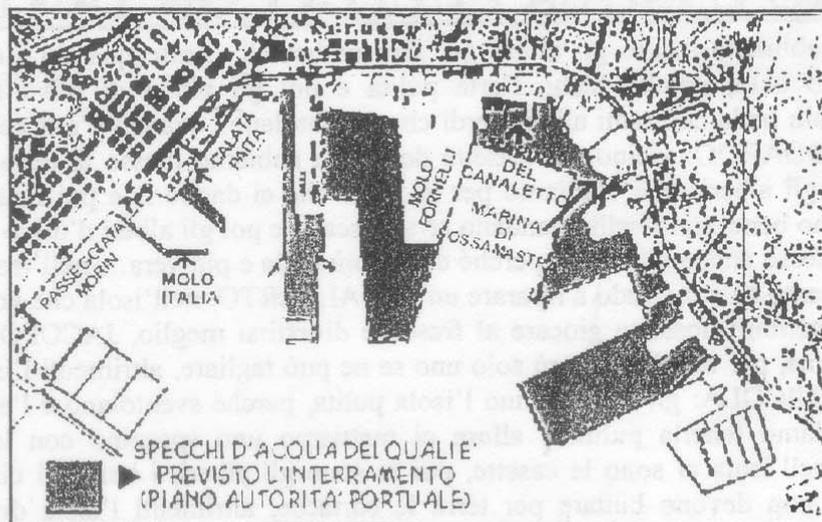
Nel corso della riunione invece ho appreso che quel progetto non interessava solo la zona di Canaletto e Fossamastra bensì tutti i paesi che si affacciano sul golfo e anche quelli limitrofi. Per un attimo ho immaginato di essere seduta sotto la pineta, con dieci anni di più, e di spaziare con lo sguardo nel golfo: davanti ai miei occhi un via vai continuo di enormi navi porta-container e la totale assenza delle piccole barche da diporto, l'intero golfo sovrastato da una nuvola di polveri, il mare diventato verdastro ed altamente inquinato e la costa di levante totalmente scomparsa dietro enormi montagne di metallo.

Quella sera ho capito realmente il pericolo che tutti noi, ed in futuro i nostri figli, stavamo correndo. Ho capito anche quanto possa essere egoista, a volte, una persona. Se infatti non avessi partecipato a quella riunione e non avessi realizzato che quel problema toccava tutti noi da vicino avrei continuato ad ignorarlo senza sapere che gli abitanti di Canaletto e Fossamastra stavano sì "lottando" per salvare le loro case ma anche per assicurare a tutti noi un futuro migliore.

Linda Vannini

ARIA COMPRESSA

QUALE SARA' IL DESTINO DEL NOSTRO GOLFO?



È da troppo tempo ormai che il nostro golfo ha perso quelle attrattive fondamentali legate alle sue bellezze naturali che lo facevano denominare dei "poeti". Ma oggi gli si vuole dare il colpo di grazia con un'operazione che, purtroppo, rischia di essere irreversibile e compromettere così ogni tipo di riconversione turistica futura. Quello che è peggio è che pochissime persone sono a conoscenza dei progetti che Comune, Provincia e Autorità Portuale vogliono attuare sul nostro golfo con il placet di tutte, o quasi, le rappresentanze politiche.

Quella che verrà di seguito sarà una descrizione degli interventi che si vorrebbero effettuare nel porto della Spezia. Questo articolo ha lo scopo (come logico) di informare la popolazione, visto che le locali testate giornalistiche non si sono preoccupate di divulgare i contenuti di questi interventi. Comune, Provincia ed Autorità Portuale hanno raggiunto un'intesa che prevede l'ampliamento dell'attuale Porto Container tramite l'eliminazione degli affacci a mare dei quartieri del Canaletto e Fossamaestra con il relativo interrimento degli specchi d'acqua prospicienti: un primo ampliamento di circa 140.000 mq entro il 2005, ed un secondo ampliamento entro il 2010 che dovrebbe aggirarsi sui 300.000 mq, pari ad una superficie di 90 campi da calcio. Inoltre è previsto anche uno scavo dei fondali del golfo per permettere l'entrata in porto delle nuove maxi navi porta container. Dal punto di vista ambientale si teme che i riempimenti modifichino l'andamento delle correnti e il microclima locale aggravando così, i problemi di smaltimento delle acque di scarico dell'ENEL; mentre il dragaggio dei fondali del golfo rischierà di mettere in movimento lo spesso strato di depositi fortemente inquinanti provocando ricadute sulla balneabilità delle località turistiche vicine come Lerici e Portovenere e sugli impianti di Miticoltura e itticoltura. L'impatto ambientale sugli abitanti dei quartieri prospicienti il porto già ora altissimo, aumenterà proporzionalmente all'incremento dei traffici. Dal punto di vista paesistico il golfo risulterà irreversibilmente alterato nel suo caratteristico profilo. La rimozione delle Marine del Canaletto e di Fossamaestra provocherebbe l'eliminazione degli unici due storici affacci a mare rimasti nel levante cittadino con tutte le attività artigianali, di pesca e di diporto (60 imprese di miticoltura, 16 di rimessaggio, 2 gruppi sportivi e imprese di lavori subacquei). Danni economici saranno sopportati dai comuni limitrofi con un'economia fondamentalmente impostata sul turismo (come la nostra Portovenere), con una prevedibile flessione nel valore immobiliare e una considerevole diminuzione dei posti di lavoro legati al commercio e al turismo. La cosa più importante è che questi interrimenti comporteranno enormi difficoltà (o la totale impossibilità) nel caso di eventuali future riconversioni del tipo di economia del nostro golfo.

Dopo che avrete letto queste pagine, se lo riterete giusto, troverete in alcuni punti di distribuzione del giornalino un foglio dove raccogliere le firme contro questo progetto. Il "COORDINAMENTO GOLFO CITTA' PORTO" chiede di annullare l'intesa tra Comune, Provincia ed Autorità Portuale; fermare gli interrimenti e promuovere il recupero della linea di costa e la valorizzazione dell'immensa risorsa economica, sociale ed ambientale costituita dal nostro golfo. Per maggiori informazioni tel. 0187 713092 e-mail: salviamoilgolfoipoeti@itline.it oppure www.itline.it/salviamoilgolfoipoeti.

Gianfranco Berghich

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

VOGLIAMO L'ISOLA PULITA CON TANTI ALBERI

GINEVRA: nell'isola abbiamo messo gli alberi per fare ombra alla gente quando c'è tanto sole e per fare fresco. Gli alberi sono belli, perché fanno l'aria pulita e poi gli alberi di ulivo fanno le olive buone. FEDERICA: l'isola è più bella con tanti alberi verdi che "sventolano" quando c'è il vento e fanno fresco alla gente che è malata. EDOARDO: vicino alle casette dell'isola abbiamo messo la terra con gli alberi, perché "nell'isola che vorrei" gli alberi ce li vogliamo per la frutta che ci danno... e poi fanno fresco. SILVIA: gli alberi nell'isola ci stanno bene, sono belli, mandano aria fresca... e poi gli alberi d'ulivo fanno le olive. LUCA: nell'isola ci abbiamo messo anche gli alberi, perché così è più bella e più vera... nell'isola Palmaria ci sono gli alberi e io quando c'è tanto sole mi vado a riparare un po'. ALBERTO: nell'isola che vorrei ci abbiamo messo gli alberi veri, così i bambini possono giocare al fresco e divertirsi meglio. JACOPO: gli alberi ci possono anche servire per la legna, per scaldarci, però solo uno se ne può tagliare, altrimenti l'isola diventa brutta... e noi la vogliamo bella! NICOLA: gli alberi fanno l'isola pulita, perché sventolano e l'aria diventa bella pura! Anche noi però dobbiamo tenerla pulita e allora ci mettiamo uno spazzino con la scopa e un bidone. FRANCESCA D. S.: nell'isola ci sono le casette, poi ci sono gli alberi, i bambini che salutano e vogliono giocare con noi, però non devono buttare per terra le cartacce, altrimenti l'isola diventa sporca e brutta. MARCO: ci abbiamo messo tanti alberi, perché gli alberi possono servire per scaldarci al caminetto, e possono scaldare anche Gesù. Gli alberi ci danno anche la frutta e così noi la mangiamo, gli ulivi ci danno le olive per fare l'olio. SARA: gli alberi sono verdi e fanno l'isola più bella. L'isola che vorrei è bella quando è pulita e allora non bisogna buttarci i sacchetti, le siringhe, le lattine. ERIKA: nell'isola che vorrei gli alberi ce li abbiamo messi prendendo dei rametti veri dagli alberi che sono vicini alla scuola. L'isola così sembra più vera, gli alberi fanno ombra quando il sole va dappertutto e poi fanno l'aria più pulita. Anche noi dobbiamo tenere pulita l'isola. FRANCESCA M.: l'isola mi piace con gli alberi perché mi fanno fresco quando è caldo. Gli alberi sono belli quando sventolano e mandano l'aria pulita.

CITTADINI DEL MONDO

Scorrono ancora le immagini agghiaccianti della moltitudine di profughi attraversare i confini del Kossovo, rei esclusivamente di essere albanesi, portando con se qualche straccio non trafugato e le sole lacrime uscenti da occhi terrorizzati di bimbi che troppo presto hanno conosciuto la morte. L'ennesima pulizia etnica, pretendere ciò che è NOSTRO, che è sempre stato nostro e che voi ci avevate portato via. Questo è successo non più di qualche mese fa. Gli albanesi si mobilitarono, scesero in Puglia, attraversarono l'Adriatico e si unirono all'UCK per la difesa della propria terra. Grazie soprattutto alla NATO sappiamo tutti come andò a finire ed ora davanti alle news degli ultimi giorni mi fermo per una riflessione. Possibile che coloro che conobbero sulla propria pelle il dolore dell'invasione, della deportazione e delle atrocità figlie della guerra, si trasformi da vittima in carnefice? NON E' VENDETTA! La vendetta venne consumata qualche mese fa. L'obiettivo oggi non sono i Serbi. La Grande Albania, che poi mi chiedo che cosa si intenda per "grande" forse si riferisce al deficit pubblico o all'inflazione o alla disoccupazione o alla percentuale di povertà nel paese, certo un gran bel paese. Comunque sia la GRANDE ALBANIA è l'ultima invenzione, l'ultima strategia per appagare la sete di guerra dove ogni cosa è lecita: la violenza, il furto che è anche la massima retribuzione di questi "valorosi guerrieri". Devastare, rubare, violentare, deportare, uccidere e se poi avanza tempo occupare il territorio ed innalzare le proprie bandiere bruciando le avversarie, gridando all'intero mondo che siamo la razza vincitrice, che ci siamo ripresi ciò che era nostro e tutto ciò andrà avanti fino alla prossima scia di devastatori, la storia si ripete, dall'antica Roma e forse prima. Non mi interessa per quale motivo è cominciata una guerra, le buone ragioni che portano ad uccidere un essere umano non esistono, quando si giunge a ciò non ci sono vincitori ma solo vinti, sconfitti dall'imbecillità e dall'ignoranza di non capire gli errori fatti dai nostri avi ed i posteri faranno lo stesso errore. E sì, perché ci sarà sempre qualcuno che parlerà di razza, di stirpe, di superiorità fra le culture, di grandezza e potenza di uno stato, di nazionalismo e patriottismo. Ragazzi, siamo oltre il duemila, in piena globalizzazione, si attraversa il mondo in 24h, si compra e si vende in tutto il mondo standosene a casa, si piange e si ride per le notizie oltre oceano, la borsa sale e scende a seconda degli umori di uno o degli altri, siamo in questo processo di globalizzazione che ci porterà molto presto ad unire l'intero mondo, contatti di lavoro, affetti ed è una cosa splendida. L'intero universo da scoprire, culture e pensieri, l'unica regola è accettare l'idea del prossimo e rispettarla, per essere finalmente

Luca "Lija"

IL BISBIGLIO

PICCOLA STORIA (Elia Pistolesi)

Da quando conosco la parola
 AMORE non ho mai smesso di pensarti,
 ho sempre costruito dei castelli in aria
 quando sapevo benissimo che sarebbe
 bastato un alito di vento per distruggerlo.
 Mi ritorni in menti ogni minuto,
 sento ancora i battiti del cuore,
 i tuoi capelli scivolare tra le mie dita,
 le tue labbra appassionanti come una rosa rossa
 che mi parlano
 e proprio ora che sono felice
 mi fai capire con le tue solite stronzate
 che non funzionerà mai...

IL RAGAZZO ("Mimmo" Tartamella)

Spirito... come angeli al vento
 come chiederti una mano
 come lo sguardo di un falco.
 Brivido... come una birra a mezzanotte
 come un lungo pensiero di morire
 o come essere grati di vivere.
 Gloria... offrire passione alla madre
 porgere al cuore l'amore
 avere un amico per parlare... di Vita.
 Ognuno cammina la propria strada
 leggere negli occhi di un uomo la fatica
 suo figlio a scuola può dire che suo padre lavora
 avere una casa dove puoi aprire, chiudere la porta
 avere un letto dove puoi dormire, sognare una
 ragazza
 avere una finestra, ammirare l'alba, la luna,
 le stelle alla sera.
 Cosa chiedi di più...
 Costruire un angolo sulla strada
 dove puoi discutere, crescerci sopra
 un ritrovo per gli incontri
 un bar o una salagiochi
 un passato per il futuro.
 Delusione... dopo esserti divertito
 salutare per primo del tuo gruppo
 sempre il primo ad andare a letto.
 Bambino... quando guardi la tele...
 prendendo in giro tuo padre
 quando entri nella tua stanza prima delle nove
 tua madre spegne la luce,
 quando sei a contatto con le coperte
 sorridi con lo Spirito
 t'addormenti con il brivido...
 ti svegli con Gloria
 per continuare la tua storia
 tutto questo in vita... *dedicata ad Emiliano...*

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Non passa giorno
 che io non sia lì
 anche solo per
 un secondo.
 Che la vita
 di un uomo
 sia soltanto
 un sogno
 è già stato
 affermato da molti.
 E tale sentimento
 nasce anche
 in me.
 Tante volte
 tutto mi si confonde
 allora
 mi fermo
 ed io sorrido
 e continuo a
 sognare.
 A quella piccola
 pista di pattinaggio
 trasformata
 in un piccolo
 campo di calcio.
 Dove si consumavano
 infinite sfide.
 Di corsa
 alla fontana
 per una bevuta
 con il cuore
 in gola,
 dove l'acqua
 fresca
 levava il fiato.
 La fontana
 è sempre lì
 ma il sapore
 di quell'acqua
 è rimasto
 solo un pensiero.
 Un pensiero
 che può rubare
 l'anima.

VI RICORDIAMO CHE DALLA
 PAGINA 460 DEL TELEVIDEO
 DI TELE LIGURIA SUD TROVATE...
 ... IL CONTENITORE!!!

IEZZANO E LA SUA STORIA

UNA RIMPATRIATA



Mi rende molto felice che Gian Paolo abbia scritto questo bellissimo articolo a seguito di quella cena avvenuta con la "scusa" del traguardo del "mezzo secolo". Ora che "il ghiaccio è rotto" mi raccomando Gian, non ci abbandonare. Aspettiamo tuoi nuovi scritti (non preoccuparti nessuno si accorgerà che, come me, salivi e scendevi per quella scalinata. Visto i nostri progressi, forse, anche i "Calvo" sarebbero fieri di noi)... *Gian Luigi Reboa...*

Ringrazio Gian Luigi per avermi dato l'opportunità di scrivere su "Il Contenitore", forse lui non ricorda più che l'italiano è sempre stato la mia bestia nera e questo fin dai tempi della scuola elementare eppure siamo andati insieme su e giù per la scalinata G. Guidoni, alla Spezia, a ripetizione di lettere dai "Calvo", (due coniugi, insegnanti di lettere che mettevano a disposizione la loro casa e il loro tempo per tipi come noi) e anche Mauro era della brigata. Questo per scusarmi se il mio non sarà un grande articolo, perchè come diceva la maestra "Tosto" un pò con la bacchetta, un pò con i miei capelli: l'italiano non è il mio forte. La mia maestra o meglio la nostra, con quel carattere che al confronto il sergente del film "Ufficiale e gentiluomo" sarebbe sembrato un agnellino. Forse lo devo un pò anche a lei se il mio periodo in Accademia Navale a Livorno passò come se

FEZZANO E LA SUA STORIA

fossi stato alloggiato al "Jolly Hotel"; lei ci ha messo in riga tutti: quante generazioni di fezzanotti sono passati sotto le sue mani!

Ricordo ancora quei braccialetti con le monete d'oro che portava sempre, la sua voce, la sua temuta bacchetta; forse sono stati anni duri per tutti, dai più bravi ai più svogliati, sicuramente la gran parte di noi non approvava i suoi metodi, di certo non seguiva il metodo montessori d'insegnamento, ma il suo passaggio a Fezzano ha lasciato un segno indelebile, come del resto lo hanno lasciato le altre maestre di quel periodo: la Pedroni, la Danieli, ecc.

C'era sicuramente meno benessere di oggi, ma ci si divertiva con poco, bastava andare alla "Torre" con il mangiadischi tutti insieme grandi e piccoli e i problemi svanivano con quattro salti, un panino e tanta voglia di stare insieme in allegria, l'amicizia riusciva a far superare ogni tipo di diversità e di difficoltà: oggi nell'era dei computer e dei videogiochi per i ragazzi d'oggi è tutto più difficile. Ho notato che l'amicizia è rimasta radicata in noi compagni di classe delle elementari che ci siamo riuniti il 27 gennaio scorso per una cena, a Fezzano, un pò per festeggiare i nostri 50 anni (un traguardo che fa riflettere) un pò per ritrovarci tutti, ma senza il grembiolino bianco o nero.

Solo pochi mancavano, qualcuno assente giustificato come Pino e Adelio (ma sicuramente c'erano anche loro e non solo nei nostri ricordi e nei nostri discorsi) altri lontani per le peripezzie della vita; anch'io non abito più a Fezzano da molti anni, ma appena Mariagrazia e Viola mi hanno chiamato per ritrovarci assieme ho aderito con entusiasmo; Nico si è fatto rimpiazzare sul lavoro per essere presente e Guido è venuto da Bologna. Ciascuno di noi ha lasciato per una sera la propria famiglia per fare un tuffo nel passato e tornare a quella 4a elementare dell'anno scolastico 1960-61 di cui la fotografia era in bella mostra a capotavola, tutti sorridenti davanti al fotografo, al primo impatto qualcuno non riconosce l'altro come per me Nico (eppure eravamo compagni di banco e nemici di guerra tra Alloria e Marina) ma piano piano, avvicinandoci alla fotografia e con il dito indicando ora Mariagrazia, Rita, Sandra, Barbara e Giuliana (non si possono scindere), Attilia, Deda, Nadia, Laura, Andrea, Giancarlo, Edordo, Paolo, Luciano, Mauro, Enzo, Bruno, Roberto, Mirella era presente ma non nella fotografia. Quanti ricordi, quante storie diverse sono saltate fuori da quella tavolata: il vaso rotto da Paolo e Guido e riacquistato da entrambe le mamme perchè la "Tosto" le aveva fatte sentire talmente in colpa che non si erano neppure accordate sull'acquisto del vaso. Per una sera siamo tornati quella banda di scatenati che venivano tenuti a bada come leoni del circo dalla Signorina Tosto. La serata è passata talmente in fretta che nessuno si è accorto dell'ora tarda e alla fine ci hanno accompagnati alla porta perchè era ora di chiusura. Voglio ringraziare tutti per la magnifica serata trascorsa, noi ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo e lancio la proposta anche agli altri fezzanotti perchè si moltiplichino occasioni come questa, che permettono alle persone di stare insieme e ritrovarsi, soprattutto per coloro che, come me, vivono lontano. Il "Contenitore" che io recupero ogni volta da mia madre mi dà l'occasione per rivedere (anche se non fisicamente) Don Giuliano, Finistrella (l'arbitro), la Rosalba, Resta, Vaudo, Nicola, Argilio, Cecchi e tutti gli altri che con le loro firme hanno un legame diretto o indiretto con i primi vent'anni della mia vita trascorsa in paese, d'altro canto nel mio ufficio sulla mia scrivania c'è una fotografia (recuperata in una macchina fotografica di mio padre un anno dopo la sua morte) del golfo visto dalla finestra di casa mia e ogni giorno dò uno sguardo al golfo come quando dalla finestra della scuola, in primavera soprattutto, con la mente vagavo e ora ero sul boschetto a far la guerra con la cerbottana e i "ceciarini" o nel ciattino a pescare le seppie (non esistevano tutte le dotazioni di sicurezza di oggi, altrimenti Alfredo ed io saremmo affondati visto che lasciavamo le scarpe ed i vestiti a terra) o nel "Tresoo" e non alle noiose lezioni della Tosto. Grazie Gigi, comunque come ti ho detto al telefono vi avrei scritto perchè per noi emigranti il "Contenitore" che arriva nelle nostre case ci fa respirare l'aria di casa ci fa rivivere momenti bellissimi passati in paese. Un grazie particolare a Mariagrazia e Viola promotrici della "reentrè": un abbraccio ed un arrivederci a presto a tutti gli ex alunni dell'anno 1960-61

Gian Paolo Lavagnini (sopranominato da Roberto Sgherri, il Professore, "Giacchetta")

NUDITA'

La nudità non consiste solo nella necessità di un vestito per coprirsi. La nudità consiste nella mancanza della dignità umana, che a volte abbiamo perso, di cui abbiamo ingiustamente spogliato i poveri. Li consideriamo inutili, privi di ogni speranza di redenzione. Disponiamo di tutta una sfilza di aggettivi per qualificare i poveri. Questa è la nudità dei nostri giorni.

(Madre Teresa di Calcutta)

PRO LOCO

LA MARINERIA DEL FEZZANO

Sarà pubblicato, per il prossimo mese di giugno, a cura della Pro Loco, un volumetto dal titolo "La Marineria del Fezzano".

Lo scopo di tale pubblicazione è quello di rendere omaggio a tutti i fezzanotti, marinai e palombari, che si sono sempre dimostrati, anche a costo della propria vita, all'altezza dei loro ideali e delle loro mansioni.

Ne risulta uno spaccato di vita molto interessante rivelata da fatti e avvenimenti ormai dimenticati e che abbiamo ritenuto opportuno ricordare attraverso la memoria degli anziani e le rimembranze di figli e parenti di quanti già deceduti.

Quello che ci ha fatto molto piacere è stata la partecipazione degli abitanti alla formulazione di questo volumetto che, con emozione e riconoscenza ci hanno subito fatto capire che le nostre intenzioni erano state condivise e apprezzate.

Particolarmente interessante risulta, nella parte introduttiva, la pubblicazione di un tecnico, nel 1922, sugli "Avanzi di costruzioni di età romana scoperti nel piano dell'Artigliè". Il che dimostra chiaramente come i romani operassero e trovassero rifugio oltre che nelle acque di Portovenere anche nella baia del Fezzano.

La Pro Loco dedica questo volumetto agli anziani e ai giovani.

Nicola Farina

ATTIVITA' PUBBLICA ASSISTENZA LE GRAZIE (1995/2000)

1995	Tot. Serv. n° 691 di cui:	Fezzano: 194			
1996	Tot. Serv. n° 545 di cui:	Le Grazie: 399	Fezzano: 73	PortoVenere: 18	La Spezia: 55
1997	Tot. Serv. n° 794 di cui:	Le Grazie: 497	Fezzano: 107	PortoVenere: -	La Spezia: 190
1998	Tot. Serv. n° 1044 di cui:	Le Grazie: 600	Fezzano: 113	PortoVenere: 56	La Spezia: 265
1999	Tot. Serv. n° 989 di cui:	Le Grazie: 491	Fezzano: 87	PortoVenere: 8	La Spezia: 403
2000	Tot. Serv. n° 987 di cui:	Le Grazie: 529	Fezzano: 195	PortoVenere: 9	La Spezia: 254

Nota: molti dei servizi assegnati alla Spezia sono relativi alle località di Cadimare, Marola...

Come potete vedere sopra, il numero dei servizi effettuati dalla Pubblica Assistenza delle Grazie nel nostro paese è veramente alto, non c'è certo da rallegrarsi, in quanto questo vuol dire che per una ragione o l'altra, molte persone che abitano al Fezzano, hanno avuto necessità dell'ambulanza o di autovetture ausiliarie, che consentivano Loro di recarsi in presidi ospedalieri per terapie o altro. Abbiamo già detto che la Liguria è una delle prime regioni ad avere una delle più alte percentuali di anziani residenti. Questo è logico che porta ad avere per questi longevi, un più frequente bisogno di assistenza. Se per un giovane andare a effettuare un esame o un prelievo è cosa semplice, questo non lo è per molti anziani, particolarmente per quelli che vivono soli. Non si può dire che la sanità sia il fiore all'occhiello della nazione, ma vediamo che da regione a regione, da città a città le cose cambiano. La Spezia non crediamo sia ai primi posti in questa graduatoria; vediamo i tempi di attesa di ecografie, tac e altri esami specializzati che vengono fissati a distanza di mesi. Proprio nei giorni scorsi, un nostro socio, trovandosi a prenotare un esame per un parente, mentre attendeva il suo turno, sentiva dare una prenotazione per giugno e l'adetta specificava al malcapitato che quella data era in quanto si era liberato un posto... che fortuna! Inoltre vediamo come molti reparti che prima erano all'ospedale S. Andrea ora si sono trasferiti a Sarzana, così chi non ha un mezzo proprio deve sobbarcarsi un tragitto in autobus non certo breve (40 minuti se va bene). Ritornando a noi, alcuni mesi fa, Renato Borghini, scriveva l'articolo dell'incontro avuto tra alcuni soci della Pubblica Assistenza delle Grazie abitanti al Fezzano, per valutare e spronare chi poteva avere alcune ore libere da dedicare al Volontariato in questi servizi ausiliari. Hanno risposto in un numero che sta in una mano, (avanzano alcune dita), pazienza. Renato, Roberto e questi pochi che hanno per ora dato la loro adesione continueranno lo stesso nel loro piccolo e in quanto soci della Pubblica Assistenza delle Grazie si scusano già da ora se non sarà possibile aiutare chi ne avrà bisogno, anche se questo crediamo non succederà, in quanto fortunatamente ci sono ancora persone che preferiscono concedere il loro tempo libero al volontariato, invece che incollare la parte meno nobile del loro corpo umano in una panchina o dietro un tavolo da gioco per ore, ore, ore.

Roberto Sandri & Renato Borghini

VECCHIA GUARDIA

ALL'ULTIMO MINUTO

Purtroppo questo mese per alcuni inconvenienti non siamo riusciti a fornire informazioni dettagliate sulla nostra squadra di calcio amatoriale del cuore, la Vecchia Guardia. Il sottoscritto, infatti, non ha avuto la possibilità d'aggiornare ad oggi il suo cammino, senza, appunto, elencare tutti gli incontri disputati con i relativi risultati di tutte le partite successive all'ultima presa in esame ne "Il Contenitore" del mese di Marzo, ma, per darvi almeno uno stretto sunto di ciò che è accaduto, voglio rivelarvi che la V. G. si è classificata prima a pari merito nel proprio girone, dividendo il trono con il Rebocco. Da quello che ho potuto "sentire in giro", ho notato un certo malcontento nei confronti della scelta della UISP d'effettuare un ulteriore spareggio fra le due squadre, poiché contando i precedenti scontri diretti (una vittoria ed un pareggio) la V. G. si sarebbe classificata prima assoluta. A nostro malgrado e proprio nel momento della stampa del giornale, è pervenuta la brutta notizia che la V. G. ha perso per 2 - 0 lo spareggio, dopo una partita intensa disputata a ritmi serrati proprio nel nostro campo sportivo del Fezzano. A questo punto per salire in serie A amatori è necessario che la nostra compagine vinca i Play Off... nel prossimo numero troverete un resoconto dettagliato del cammino della nostra squadra e, spero, qualche bella sorpresa...

Emiliano Finistrella

Pervenuto "all'ultimo secondo" pubblichiamo con piacere:

LA PASQUA

Carissimi, voglio parlarvi della Pasqua, di questo grande mistero di morte e risurrezione che fonda la nostra fede. Non è una cosa semplice, specialmente in questo nostro tempo che sembra mostrare poca attenzione alle cose che riguardano lo spirito. La Pasqua storica Gesù la ha celebrata, con i suoi compagni, nell'Ultima Cene (ultima della sua vita terrena) per fare memoria, come tutti gli Ebrei, della Pasqua celebrata alla vigilia dell'esodo dalla schiavitù egiziana, mangiando l'agnello sacrificale, pane azzimo (non lievitato), erbe amare, in ossequio al comando del Signore che si trova nel libro dell'Esodo: "Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito solenne".

Ed è proprio in questo rito che Gesù inserisce la SUA Pasqua e si sostituisce all'agnello sacrificale. Prima istituendo l'Eucarestia, memoriale perpetuo della sua Passione, Morte e Risurrezione: "Poi preso il pane rese grazie, lo spezzò e lo diede a loro dicendo - Questo è il mio corpo che è dato per voi: fate questo in memoria di me - ". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi (Lc. 22,19 - 20). Dopo, offrendo se stesso ai suoi crocifissori: Lui agnello innocente che prende su di sé i peccati di tutta l'umanità, sale al Calvario, dove viene inchiodato in croce. In questo modo il Figlio di Dio espia i nostri peccati fino alla morte.

Ma la morte non può tener prigioniero l'autore della vita, così il terzo giorno, per la potenza divina, risuscitò da morte e si mostrò ai suoi discepoli che in vario modo fecero esperienza del Signore risorto (vedi racconti evangelici). Un'esperienza così forte e convinta che portò questi compagni di Gesù a dare la vita per

annunciare questa verità. Infatti tutti gli Apostoli, tranne Giovanni, sono morti martiri. Non si muore per una chimera o per una favola, si può morire per un alto ideale e l'ideale per questi uomini era il Vangelo di Gesù morto e risorto.

Noi che abbiamo accolto il loro messaggio cerchiamo di vivere cerchiamo di vivere bene la Pasqua che ogni anno ci viene proposta come memoriale perenne di ciò che ha compiuto per noi il Figlio di Dio. Se lo faremo passeremo dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia...

...BUONA PASQUA!

Il vostro parroco Giuliano Canossa

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento

Lire **100.000**

sul C.C.N. **15236367**

intestato a **FANIELLI GAETANO VIA ZANUCCI**
123-36020-POVE DEL GRAPPA-UI
RESIDENZA "M. COLLETTI" 21
 eseguito da **OLIVIO BAVAROLA S.C. S.p.A.**
 residente in **10120 FEZZANO-SP**
VIA B. PIZZI 14

SEC. 02 04-APR-2001 01:
FEZZANO 78/022
0013 E.*****100000:
VCC 0529 E.*****1580:

RECEVUE C/C ADOPTION DE LAZARO
FEZZANO - Mese di Aprile

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento

Lire **120.000**

sul C.C.N. **15236367**

intestato a **FANIELLI GAETANO**
VIA ROMANELLE 123-36020 F.VEZ DEL GRAPPA
GRUPPO "M. COLLETTI" 21
 eseguito da **"LO SCARLINO" 21**
 residente in **10120 FEZZANO-SP**
VIA ROMA

SEC. 02 04-APR-2001 01:
FEZZANO 78/022
0012 E.*****100000:
VCC 0527 E.*****1580:

RECEVUE C/C ADOPTION DE RANOLPHO
LE GRAZIE - Mese di Aprile

PARLEMOLO

LETERA AVERTA PER I AMIGHI GIANFRANCO BERGHICH E FRANCESCO DI SANTO

Caro Gianfranco a capisso e condivido o te malessere per l'indiferensa de n'a parte di nostri paesan, come a capisso o stato d'animo do Francè.

Però a tùti doi fesanoti a voreevo dive che o nostro paese a ne podemo lassalo rapresentà dall'ignavia minoritaria e disfatasta.

'nt'o nostro paese a ghè tanta brava gente e a lo dimostra o nostro giornale richiesto, letto,

comentao, anche da chi o ne critica e o rida ae nostre spalle.

Poveeti...

En genere noi a voremo ben a tùti i abitanti d'ò Fesan en modo particolare ai fesanotti e anche a quei infingardi criticon.

Ecco perché a me permetto de sugerì de continuà tùti en seme o nostro lavoro atto a rapresentà o Fesan moderno e attento, partecipe a tùtè e inovasion do momento.

Noi impegnai 'nt'e questo lavoro a gavemo l'obbligo dovere de accetà e critiche costrutive e de fale nostre, e atre al'è solo aria fritta.

Aprofitando den grande... "non ti curar di lor ma guarda e passa".

A ve domando scùsa sa vo scritto en dialeto ma per mi parlà e scrive en dialeto o l'è n'ato d'amò per o me bèò FESAN.

Vaudo De Bernardi

IL NOSTRO FORUM

SONDAGGIO:

Ritieni che la musica normalmente profusa dai mass media sia espressione artistica?

Risultati: 40% Ha votato SI. 40% Ha votato NO. 20% Ha votato BOH!

Quelli del SI: *Nonna:* "Ho risposto di sì perchè, nonostante non ascolti la radio molto spesso, penso, anzi sono fermamente convinta che nessuno sia in grado di giudicare cosa sia arte e cosa non lo sia. Arte può essere qualsiasi cosa, musica o canzone... dipende da chi la vede o la ascolta! Io la penso così! Ciao." *Pillacchera:* "Io ho risposto di sì. Perchè anche se la musica di oggi è fatta artificialmente e secondo dei "prestampati" dove si decide a chi deve piacere e per quanto, comunque il concetto non si discosta molto dalla musica composta da Bach a corte. Musica composta a forza per rallegrare un pranzo, o onorare qualche sovrano. Quindi comunque già all'epoca la musica non è che fosse libera espressione artistica ma era costruita appositamente per piacere a questo o a quello fruitore non certo era certo libera espressione dell'autore. Se poi sia giusto o meno è un'altra cosa." **Quelli dei NO:** *Sinfonyit:* "Io al sondaggio ho risposto NO. A dire la verità non ho molta esperienza in fatto di musica visto che mi capita di fissarmi con 3 o 4 artisti e mando all'aria tutto il resto però spesso mi capita di sentire anche tutto il resto :) soprattutto quello trasmesso dalle radio e non è che mi attiri così tanto. Alcune radio tendono a trasmettere le canzoni più "commerciali" quelle che avranno un successo immediato, quelle che sono "studiate" per scatenare già determinate reazioni previste... ma poi sono le stesse ad avere vita breve anche se intensa. Non c'e' molto spazio tra i mass media, almeno per come la vedo io, per musica il cui ascolto sia meno immediato forse perchè richiederebbe un'attenzione e una dedizione maggiore e molto spesso (forse troppo) si "usa" la musica semplicemente per evadere e per rilassarsi, forse non la si considera realmente come una forma d'arte. Cià! :)" *Plica:* "Io ho votato no, a parte che tutto quello che direi lo ha già detto colpoditosse, e poi la radio fà sentire sempre i soliti pezzi per tutto il giorno. Oltre che essere al lavoro con l'unica compagnia di una radio distrutta, mi fanno sentire sempre le solite minestre... Bisogna fare una distinzione tra musica, rumore e musicchette. 7351!" **Quelli del BOH!:** *Simonapam:* "Ho risposto "BOH!" perchè veramente penso: "BOH!", in quanto, beh, sì, di solito i mass media tendono a massificare e massificarci a scapito dell' "arte vera e propria", in quanto è più produttore e immediato "passare" motivetti "facili" e orecchiabili. Tuttavia alcune volte si può ascoltare (anche se di rado) arte vera, basta pazientare e cercare e riscoprire, che così c'è ancor più soddisfazione e ti senti meno imbrigliato nella rete. *pam".

Simona Castellarin



Digita WWW.ITLINE.IT
clicca su "FORUM"
e scegli "IL CONTENITORE"



AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA

Questo articolo voglio dedicarlo prima di presentare i programmi di Aprile, al pericolo della censura. Certi argomenti sembra che siano muniti di sveglia, sono lì, sopiti, addormentati e all'improvviso DRIIN! W si solleva il polverone. Il solito polverone aggiungo nel caso in cui l'argomento in questione sia la censura al cinema. La sveglia ha suonato il giorno dell'uscita di "Hannibal": per una strana circostanza la Filmauro, forse frutto del senso di colpa per averla fatta franca in commissione censura, ha deciso di auto-infliggersi un divieto ai minori di anni 14 mascherato da consiglio. Ora sta a voi stabilire se si tratta di un trucchetto da marpioni del marketing o se qualcuno è stato mosso da una sincera preoccupazione nei confronti dei poveri adolescenti. Ma il bello (o il brutto, a seconda dei punti di vista) doveva ancora venire con l'ingresso in campo nella Commissione di Censura tra i commissari di due rappresentanti dei genitori. Decisione molto pericolosa visto che categoria più omogenea non si poteva trovare: che vuol dire rappresentare dei genitori? Solo perché si è mamma o papà si ha diritto di decidere delle sorti di una scena o di un film? Quale sarà il criterio? Non lo so, sta di fatto che una vittima è stata subito individuata: non si capisce quale motivo abbia indotto a vietare "La Dea del 67" addirittura ai minori di 18 anni. Cosa accadrà allora quando nelle sale italiane arriverà il vincitore dell'ORSO D'ORO a Berlino, "Intimacy" di Patrice Chéreau, che ha fatto scalpore per le esplicite scene di sesso? La Commissione giudicherà solo quelle o giudicherà quello che è il valore del film nel suo complesso? Chissà se ci arriverà nelle sale italiane.

Veniamo ora alle rassegne del cinema "Il Nuovo" in programma ad aprile; ad aprile due le rassegne, quella del martedì dedicata alla donna con la "2° rassegna: l'altra faccia del pianeta delle donne" si parte il 3 aprile con uno dei maggiori successi della stagione "Chocolat" seguirà il 10 "La strada verso casa" già vincitore dell'Orso d'argento a Berlino. Il 17 aprile "Prima che sia notte" con la nomination all'oscar Javier Bardem, Johnny Depp, Sean Penn, il 24 aprile a grande richiesta del pubblico ritorna "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino, chiude questa rassegna il 1 maggio, uno delle più belle commedie degli ultimi anni "Il gusto degli altri". Per quanto riguarda la rassegna del giovedì "Cinema contro" si parte il 5 aprile con "Concorrenza sleale" una commedia divertente e amara su un brano poco edificante della nostra storia. Il 12 aprile verrà

presentato il film "500!" interamente girato in Liguria, un road movie tra Genova e La Spezia, in sala presente parte del cast. Infine il 19 aprile presentato da uno dei registi del film Daniele Vicari la pellicola "Non mi basta mai" la storia di cinque uomini, delle loro passioni politiche, di quelle private, e della loro voglia di cambiare il mondo. Vi aspettiamo!

CHIEDO SCUSA A DUE PAESANI

IL ritardo con cui pubblico questa mia, è dovuto esclusivamente a problemi di spazio, fortunatamente, nel numero scorso del nostro giornalino.

Quando nel numero di gennaio/febbraio scrissi l'articolo "un grande personaggio, una mitica prora", dimenticai di nominare due cari paesani: il capo borgata ed il suo vice di quegli anni ricordati.

Il vice era colui che oggi meglio conoscete come "la voce del palio", essendo il commentatore nelle nostre tv locali. Vi stò parlando di: Francesco Nardini, grande conoscitore della storia del palio.

Il capo borgata era: Carlo Gallotti, per tutti noi fezzanotti "Carletto". Fu lui che più di tutti credette nella barca costruita dal nostro grande maestro d'ascia Giovanni Camarda. Fu lui che ne seguì personalmente le fasi di costruzione all'interno del fondo di via Ruggieri. Fu lui, con gli equipaggi scelti personalmente a rendere felice Giovanni che, un giorno, all'interno di quel fondo, mentre modellava la "sua creatura" gli disse: sarei felice se questa barca vincesse un palio. "Carletto" con le sue scelte non lo rese felice una volta... ma ben tre volte!

Concludo scusandomi pubblicamente con loro per non averli menzionati prima e, promettendo, in seguito, se "Francé mi darà una mano, di parlare ancora della storia della borgata n°3 del Fezzano.

Gian Luigi Reboa

L'ULTIMA ROSA

L'ultima rosa bianca

Colgo per te, dal giardino.

È fragile ma tanto dolce

Da ricordarci la tenerezza che c'è tra noi

Te la porgo con tutto il mio cuore

Come ti donai il mio primo amore.

Lidia Pais

IL MURETTO

DIARIO DI BORDO

Nell'aprile del 1975 la Società "Italia" si decise ad iniziare le crociere in Europa. I viaggi erano differenti da come eravamo abituati ad intraprendere ed i passeggeri, in maggior parte italiani, erano i peggiori al mondo. Il primo itinerario, Genova - Cannes - Barcellona - Lisbona - Casablanca - Napoli - Rodi - Dubrovnik, fu una prova. A parte Cannes, chiamato in gergo "scalo tecnico" per fare rifornimento, il resto si presentava buono con banchine per scendere a terra. Il personale era composto da 250 persone, lo staff di 100, fra cantanti ed operatori del salone gioco, 1200 erano i passeggeri. La Leonardo Da Vinci era ancora pitturata in nero. Io ero cameriere notturno e controllavo tre piani di cabine: il piano superiore era formato da 130 cabine, quello inferiore da altre 130 e l'ultimo da 14 doppie. In più alla notte chiedevano ghiaccio, bibite e tramezzini che disponevano in abbondanza nei frigoriferi. Quando si chiudevano i bar i passeggeri si calmavano, ma il nostro lavoro incominciava: pulizie nel corridoio, nei saloni, davanti all'ufficio del commissario, utilizzando macchine durissime per lavare i pavimenti e poi passare la cera, ma il guadagno era molto buono. Portammo il presidente della Soc. "Italia" con la moglie, la Signora Cossetto, e la figlia e presidenti di banche e di uffici importanti italiani.

Franco Pagano

C'ENTRA LA TERRA DEI CACHI COL CENTRO?!? (CONTINUA...)

W IL VECCHIO

Personalmente a me non piace e nemmeno a tutte quelle persone che ci hanno chiesto di parlarne. Di cosa stiamo parlando? Della pensilina usata come "fermata" dell'autobus in via Provinciale ("dal Dazio"). Sì! Qualche anno fa non c'era nemmeno, quando hanno iniziato a costruirla ci hanno detto: "Per gentile concessione dell'Aeronautica". Alla faccia della "gentile" concessione, la pensilina ha una tettoia aperta ai lati, perché per motivi di sicurezza "nazionali", qualcuno avrebbe potuto scavalcare. Chi si lamentano sono soprattutto le persone anziane, loro dicono che d'estate quella specie di mini panchina a dondolo è buona solo per arrostirci sopra, d'inverno invece? Beh! Quando piove e fa freddo vorremmo far provare a chi l'ha costruita come ci si sente a stare lì fermi... non scherziamo! Quella pensilina non serve a niente e qualcuno lo dovrebbe pure sapere, ma stranamente fa finta di niente... si fa perfino finta di niente davanti alle nostre targhette che indicano le vie... in questo caso, però, bisogna ammettere che non è colpa di chi fa finta di non vedere, poiché non si vedono concretamente da quanto sono sporche!!! Viva il vecchio o il comodo e giusto.

Giovanni Rizzo

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSА MA SPERIAMO DURATURA NEL TEMPO: RENATO BORGHINI, GIAN PAOLO LAVAGNINI, LIDIA PAIS, SARA SOMMOVIGO, LINDA VANNINI... PER LA STAMPA: ETTORE TICCHIATI E ROBERTO & PAOLA SANDRI; PER LA DISTRIBUZIONE: SERENELLA & LUCA E ANNA & MIRCO... PER IL FORUM: ITLINE (WWW.ITLINE.IT)... PER LE PAGINE TELEVIDEO: TLS (SAUL CARASSALE).

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 5, numero 3 (42)
Aprile 2001

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Saul Carassale

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirolì

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Daide De Simone

Francesco Di Santo

Gian Claudio Di Siena

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Stefano Ferrentino

Sergio Gerbelli

Fabio Giacomazzi

Cinzia Guglielmi

Luca "LJA"

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Francesca Melotti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Franco Pagano

Giorgia Peroncini

Elia Pistolesi

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Giorgia Resta

Roberto Sandri

Riccardo Taraborelli

Domenico "Mimmo" Tartamella

I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi

Impaginazione:

Emiliano e Iliaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Sara Sommovigo Simona Tognetti

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa